Fabrizi
Lussu

IL CONGRESSO DI NAPOLI

Oggi il Congresso di Napoli inizia i suoi lavori. Son convenuti nella nobile città partenopea i comitati di liberazione di ogni provincia del Mezzogiorno al completo e, in rappresentanza dell'Italia ancora occupata, elementi scelti tra quanti, sfidando ogni ~~rischio~~ rischio e stento, qui accorsero per continuare con slancio generoso la loro lotta contro la duplice tirannia fascista e nazista. Son convenuti altresì i maggiori esponenti della cultura e dell'azione, i nostri fuorusciti e perseguitati politici, quanti nel passato ventennio tra l'esilio e le carceri han diviso le loro esperienze, resistendo all'oppressione e tenendo alto nel mondo il nome dell'Italia, quanti han mostrato al mondo intero di tra gli orpelli di un vacuo cesarismo il vero volto di un popolo in catene.

Nel Congresso, dunque, l'Italia tutta è presente: esso s'impone alla considerazione interna ed esterna come il primo vero grande congresso nazionale, dopo la lunga parentesi fascista. E' il Congresso di Napoli la prima grande pubblica assemblea, in cui tutti i partiti sono rappresentati, in cui uomini responsabili leveranno la loro voce, in cui l'intero popolo di qua e di là del Garigliano potrà riconoscersi.

Esso è stato voluto, preparato e attuato dopo cinque lunghi mesi di dolorose esperienze, dopo che vane sono risultate le speranze coltivate in un governo che avrebbe dovuto e non ha saputo o voluto contrapporre allo pseudo governo repubblicano fascista e alle forze interne ancor vive di conservazione e reazione una maggiore energia, una maggiore decisione, una maggiore volontà di rinnovamento.

La fede che anima il nostro popolo, la sua fede sanamente antifascista, è tale che non tollera ormai transazioni e peccaminosi compromessi. Essa esige una piena ed effettiva purificazione d'ogni istituzione nel paese, a cominciare dalla suprema, come condizione necessaria e inderogabile, perchè la nazione intera riscatti agli occhi del mondo e, più ancora, a quelli della

propria coscienza l'obbrobrioso recente passato, che non volle ma subì per la colpevole connivenza della corona. Essa esige, in un clima interamente rinnovato, che la nazione riannodi il filo spezzato, ma non smarrito, delle proprie tradizioni, che ad esse ispiri l'azione sua presente e avvenire; chè solo per tal via potrà rientrare di diritto nel consorzio dei popoli civili e offrire il proprio particolare concorso. Essa esige, con la piena coscienza delle gravi resonsabilità che tanta opera comporta, che tutti i problemi siano improrogabilmente affrontati - sia di natura interna che esterna, sia di natura politica che economica, sia di carattere militare che civile - e che siano affrontati dai soli che veramente rappresentano il paese in ogni suo strato e tendenza; chè l'atteggiamento dei partiti oggi, in contrasto con un governo nel quale non si riconoscono nè possono riconoscersi, non è nè vuol essere meramente passivo, quale quello aventiniano di vent'anni or sono. Non senza motivo all'ordine del giorno nel Congresso è anche la creazione di un permanente comune organo di collegamento tra i partiti tutti e ogni regione e provincia, sì che al governo e al mondo intero sia resa nota la volontà non di uomini singoli e di singole frazioni, ma di tutto il paese: volontà di cui non può non tenersi conto, che non può nè essere ignorata nè a lungo conculcata.

E al Congresso non poteva darsi sede più opportuna. Napoli, città tra le più martoriate in questa guerra, che ultima cedè alla reazione fascista, è il centro oggi ancora, come ieri, come nel glorioso suo passato, ove d'ogni parte confluiscono le forze sane e operose del paese. Presenti sono alla memoria degli uomini tutti convenuti nella maggiore città del Mezzogiorno le storiche date del '99, del '21, del '48, del '60, degli anni in cui con un supremo slancio anche il nostro mezzogiorno diè il suo contributo graduale e progressivo perchè l'Italia si <u>facesse</u> e s'inserisse una e libera nel consorzio civile. Ed oggi che si <u>rifà</u> l'Italia, che la si vuol reinserire nel circolo vitale di una società di popoli rinnovati nei propri ordinamenti e

tra loro più saldamente affratellati; oggi gli spiriti austeri dei Pagano, dei Pepe, dei Settembrini, degli Spaventa rivivono in quella stessa Napoli e negli uomini colà convenuti, che come i lor padri conobbero le galere, che come i lor padri ebbero a supremo ideale la libertà, che come i lor padri non ebbero ambizioni ma conobbero soltanto la via del sacrificio e del dovere.

E' perciò che il popolo italiano attende fiducioso le decisioni che a Napoli verran prese.

R E L A Z I O N E

I ° - Situazione politica interna.

Nessun rinnovamento né dopo il 25 luglio né dopo l'8 settembre. Si é voluto sempre ridurre ad ordinaria amministrazione (e non illuminata, né accorta, né coraggiosa) quella che in realtà é immane rivoluzione.

I nuovi sotto-segretarii sono circondati da un ambiente infido e ostile dell'organismo -la monarchia- a cui hanno prestato giuramento. Dicono di voler defascistizzare: ma con quali organi di informazione, al di fuori dei partiti antifascisti? e con quali uomini sostituiranno gli eventuali funzionari destituiti, i titolari fascisti delle pubbliche amministrazioni, ecc.?

Vi é apatia generale nel popolo, un abbandono spirituale e materiale che va contrastato in ogni modo. Si é perduto troppo tempo; si continua con i mezzi termini; non v'é fiducia nel governo. Nei partiti v'é ripugnanza reale e diffidenze politiche grandissime verso il re e la sua corte; nel popolo v'é un disorientamento impressionante. Da Brindisi vengono suscitate iniziative monarchiche e antidemocratiche. V'é già qualche episodio di violenza. Il rifiuto di abdicazione é stato rovinoso per il Paese; i monarchici ed i fascisti vogliono guadagnare tempo, perché sperano negli imprevisti e fidano nell'abbandono della storia popolo italiano.

2 ° - Organizzazione di volontari italiani.

Le iniziative dei partiti sono state sabotate dal Governo di Brindisi e screditate dallo stesso presso i generali alleati.

Si lamenta da Brindisi che truppe italiane non vadano dagli anglo-americani mandate in linea: ma é giusto che esse combattano nei confronti di un esercito con l'animo e senza mezzi, con capi infidi e malevoli, nazionalisti e filotedeschi fino a ieri (il caso del generale X che diceva di combattere qui solo per il Re, altrimenti sarebbe stato di là con i tedeschi).

Necessità di sciogliere l'esercito (che viene tenuto in vita solo per impedire la soluzione repubblicana) e formare corpi volontari, comandati da ufficiali volontari, collegati con gli alleati ed armati da essi. Garanzia politica delle truppe ed azione politica nel campo dell'opinione pubblica internazionale per farle accettare e valere.

3 ° - Situazione politica internazionale.

Necessità di uscire dall'isolamento e di chiarire i rapporti con le Nazioni Unite: facendo sentire chiaramente la voce dell'Italia e facendo loro parlare uomini che li conoscano e siano graditi.

Il Governo del Re non può sedersi al tavolo della pace: altrimenti l'Italia accetterebbe in definitiva la sconfitta, che invece deve scrollarsi di dosso al più presto.

Necessità d'intesa con l'America, con l'Inghilterra e con la Russia; necessità di lanciare i primi ponti con gli Slavi ed i Francesi.

Solo una politica estera radicalmente nuova, rivoluzionaria, di fedeltà europea, può salvarci. La nostra carta nel giuoco: gl'italiani d'America; la necessità di pace mediterranea per gli inglesi; la tendenza unitaria dell'Europa occidentale tanto dal punto di vista economico che da quello politico; il probabile prevalere degli uomini di sinistra in Francia (de Gaulle, uomo alquanto illuminato).

4 ° - Problemi economici concreti.

Ripresa degli scambi con gli anglo-americani. Ristabilimento delle comunicazioni nell'Italia liberata. Utilizzazione di manodopera mediante la smobilitazione dell'esercito regio. Rifornimenti alimentari. Adeguamento dei salari all'effettivo costo della vita.

5 ° - Creazione di un permanente organo di collegamento.

Tutti i partiti ritrovati-si per la prima volta, si creano un organo che insieme li rappresenti e, con una direttiva comune, galvanizzi la pubblica opinione nell'Italia liberata, dia slancio alle forze italiane combattenti nell'Italia settentrionale e centrale contro i nazisti, influisca autorevolmente sull'opinione pubblica internazionale, specie dei paesi democratici.

ASSR

PARTITO D'AZIONE

ATTI DEL CONGRESSO

DEI RAPPRESENTANTI I COMITATI PROVINCIALI DELL'ITALIA LIBERATA

TENUTOSI IN NAPOLI NEI GIORNI 18-20 DICEMBRE 1943

TIPOGRAFIA DEL PARTITO D'AZIONE

PARTITO D'AZIONE

ATTI DEL CONGRESSO

DEI RAPPRESENTANTI I COMITATI PROVINCIALI DELL'ITALIA LIBERATA

TENUTOSI IN NAPOLI
NEI GIORNI 18-20 DICEMBRE 1943

TIPOGRAFIA DEL PARTITO D'AZIONE

COSTITUZIONE DEI RAPPRESENTANTI PROVINCIALI

Avellino: Amatucci avv. Carlo; Maccanico avv. Ruggiero e ing. Galasso.
Bari: ing. Calace; dott. Cifarelli; dott. Fiore; dott. Generali; avv. Lopriore.
Benevento: ing. Catalano; Biondi Domenico.
Brindisi: Donato Ruggiero; Lioce Gregorio.
Caserta: De Donato avv. Sebastiano; Merola cav. Saverio.
Catanzaro: Cristallo avv. Pasquale.
Cosenza: Amato dott. Guido; Bernardino dott. Eugenio; De Rosa Umberto, tipografo; Mostardi Ernesto. elettricista; Wodisca Nino.
Foggia: Lanzetta avv. Michele; Paggi Gino; Scopece rag. Nicola.
Lecce: Bernardini Alfredo; Panzera Tarquinio.
Matera: La Perfida Luigi; Truni prof. Eugenio.
Napoli: De Ritis ing. Ruggiero; Omodeo prof. Adolfo; Reale avv. Adriano; Schiano avv. Pasquale.
Reggio Calabria: Putortì avv. Enrico.
Pescara: Romualdi comm. Giro.
Salerno: Accarino Alberto; Nocera dott. Pasquale; Pavone gen. Giuseppe.
Taranto: Messinese Giuseppe; Sandulli Ferdinando.
Teramo: Franchi avv. Mariano; Leoni avv. Leo.
Venezia: Neermann Gastone; Seguso Ruggiero.
Per il Com. Centrale: Caracciolo Filippo.

10

Prima risoluzione della situazione politica interna

Il congresso dei rappresentanti provinciali del P. d'A. dell'Italia Meridionale, tenutosi in Napoli nei giorni 18-20 dicembre 1943, presso il Centro Meridionale:

Udita la relazione del Centro Meridionale sull'attività svolta finora in relazione alla situazione politica interna, attività che pienamente approva;

Considerata le necessità di una azione unitaria in collaborazione con gli altri partiti rappresentati nel Com. di Lib. Naz., fermo restando le proprie pregiudiziali programmatiche, che non devono in alcun modo ritenersi compromesse da soluzioni transattive contingenti;

Considerata l'attività svolta dalla nuova formazione del Governo Badoglio, che, sprovvista del consenso e della fiducia popolare, non può efficacemente condurre la guerra di liberazione — che è guerra rivoluzionaria di popolo — contro i tedeschi, nè tanto meno può risolvere i già gravissimi problemi dell'approvigionamento e della disoccupazione;

Considerata che una sana rappresentanza democratica del Paese non deve dipendere dal concorso di uomini, ma unicamente da elaborazioni programmatiche in aderenza alle correnti politiche espresse dai partiti attraverso i Com. di Liberazione;

Rilevato che la moderazione e la ragionevolezza dimostrate finora dal popolo italiano, senza moderatismi eccessivi e senza inconsulto furore vendicativo, hanno raggiunto il limite estremo di ogni umana possibilità e che i suoi dirigenti politici potrebbero essere travolti da spontanee iniziative popolari, in relazione a pres-

sioni e propaganda provocatoria di indubbia provenienza monarchica;

Proclamata la necessità di farla finita con ogni sorta di fascismo civile, militare o dinastico, che ancora soltanto si oppone alla rinascita nazionale;

Riconfermato che nessun esponente del P. d'A. ha aderito e tantomeno partecipato alla nuova formazione del Governo Badoglio e che chiunque ciò facesse sarebbe scientemente sconfessato.

Ancora una volta

RECLAMA

che, attraverso l'abdicazione del re e la rinuncia del principe, vada a capo dello Stato una reggenza rispettabile e rispettata e che un vero governo di uomini liberi, capaci e responsabili rappresentando le varie correnti dell'opinione nazionale sia immediatamente costituita, tenga onorevoli e fecondi contatti di cooperazione assidua e vigorosa con gli alleati e realizzi una effettiva partecipazione di tutte le forze italiane alla guerra di liberazione contro i tedeschi; fermo restando che appena cessate le ostilità, tale governo di puri antifascisti dovrà convocare l'*assemblea costituente* per consentire a tutti gli Italiani di liberamente decidere circa l'assetto costituzionale del Paese.

Seconda risoluzione del problema dei volontari

Si raccomandano le seguenti direttive generali:

1° — Per evidenti ragioni patriottiche, morali e politiche, il Partito d'Azione deve mettere in risalto l'abnegazione e lo spirito di sacrificio di cui danno prova le truppe italiane finalmente entrate in linea accanto agli Americani ed auspicare che più vasto

ed efficiente sia l'apporto degli italiani liberi alla lotta mondiale contro il nazi-fascismo.

2° — Sarà altamente propizia l'affluenza di uomini del Partito, quali volontari, fra le truppe combattenti: ciò per dimostrare in modo inconfutabile che l'onore della Patria e della libertà è, negli italiaui liberi ed in particolar modo negli uomini del P. d'A. superiore alle pregiudiziali ideologiche ed anche alle più fondate riserve circa le modalità ed i secondi fini della partecipazione del regio esercito alla guerra sul fronte italiano. A qualsiasi partito appartengano, gli italiani liberi, vogliono con le armi in pugno scacciare nazisti e traditori dell'Italia.

3° — Gli organi centrali e periferici del Partito, facendosi all'uopo promotori di pratiche iniziative in seno ai Com. di Lib. e valendosi di ogni mezzo per agire sull'opinione pubblica italiana e internazionale, daranno opera acchè la partecipazione italiana alla guerra non venga sfruttata dalla monarchia e dai fascisti per rifarsi una verginità politica e l'esercito italiano non venga adoperato come milizia di sua maestà.

Tale opera di vigile ed efficace propaganda dovrà essere, d'accordo con tutti i partiti, rivolta in special modo verso gli ufficiali e i soldati di Reparti che il Governo di Brindisi va ricostituendo.

Terza risoluzione sui problemi economici e sindacali

1) In seno ai Com. Prov. di Lib. dovranno i rappresentanti del P. d'A. promuovere la redazione di relazioni precise sulla situazione economica di ogni provincia e la formulazione di concrete proposte di soluzione dei problemi più urgenti, da far tenere alle autorità alleate, a quelle governative e alla stampa internazionale. Copie di tali relazioni e informazioni dettagliate sulle situazioni provinciali dovranno essere in ogni caso fatto tenere al Centro Meridionale, affinchè questo possa agire con conoscenza piena della situazione del Paese.

2) I Com. Prov. del P. d'A. promuoveranno richieste precise dei Com. Prov. di Lib. alle autorità Alleate ed italiane per il ristabilimento delle essenziali comunicazioni nel territorio italiano liberato. Dovrà farsi presente che l'utilizzazione di soldati congedati e congedanti, nonchè di imprese private e organizzazioni sindacali consentirebbe un efficiente ed alquanto rapido lavoro di ricostruzione di ponti, viadotti, stazioni, ecc.

3) I Com. Prov. del P. d'A. promuoveranno in seno ai Com. Prov. di Lib. la formulazione di richieste concrete alle autorità Alleate ed italiane circa il problema dell'alimentazione, per la risoluzione del quale anzitutto occorrono migliori scambi tra provincia e provincia; salvaguardia e utilizzazione intelligente delle scorte esistenti; scambi con gli Alleati, dato che solo essi possono fornire gli elementi essenziali per una almeno embrionale ripresa economica. La contemporaneità, la precisione e la giustezza delle richieste potrà suscitare favorevole impressione negli organi alleati di controllo. Ad ogni modo, il P. d'A. farà sempre presente la necessità di gravi sacrifici anche in questo campo per chissà quanto tempo; e che dalla legislazione farraginosa del fascismo nel campo annonario è giusto che sia soppressa la impalcatura politica e sfruttatrice, ma devono essere utilizzate, con uomini nuovi, alcune parti nei settori di rifornimento essenziali giacchè in tutti i paesi, anche più ricchi, esiste una rigorosa ed ampia disciplina economica di guerra ed il P. d'A. non intende certo favorire lo sfruttamento dei lavoratori mediante il mercato nero e l'arbitrio degli ingordi produttori in norma di una malsana ed egoistica libertà economica.

4) I Com. Prov. del P. d'A. promuoveranno deliberazioni dei comitati provinciali di liberazione sul problema della disoccupazione per la quale possono essere rimedi: l'utilizzazione rapida della mano d'opera ai lavori agricoli e di ricostruzione dalle rovine della guerra; l'emanazione di norme governative che limitino nelle maggiori imprese industriali e commerciali la tendenza attuale a licenziare tutto il personale senza alcuna discriminazione di anzianità, merito e situazione familiare.

5) Quanto ai sindacati si propugni il sindacato unico elettivo con la rappresentaaza proporzionale in modo da dar vita attiva anche alle minoranze. I comitati prov. del P. d' A. cureranno:

a) la formazione di sezioni sindacali miranti alla preparazione tecnica di organizzatori sindacali e alla organizzazione per categorie degli iscritti al partito, sicchè esplichino azione unitaria e conforme alle direttive del partito in seno ai singoli sindacati di cui fanno parte;

b) l'acquisizione della direzione dei sindacati mediante il promuovimento di elezioni in seno ai sindacati esistenti, in virtù delle quali uomini del partito e dei partiti molto affini (socialisti, democratici del lavoro) possano esser eletti;

c) dove i sindacati sono stati sciolti l'iniziativa per la loro costituzione affinchè agendo all'uopo *Uomini Degni* le categorie interessate sugli iniziatori della ripresa democratica dell'attività sindacale concentrino la loro simpatia ed i suffragi.

Non bisogna mai dare l'impressione che si vogliano utilizzare sindacati come massa di manovra, quando non si possa aspirare alla maggioranza bisogna sempre cercare di formare in seno ai sindacati minoranze organizzate e coscienti, vigili per la difesa e l'espansione della libertà.

Nelle condizioni attuali del Paese, date le speciali circostanze che accompagnano il riunirsi di questo convegno, sembra superfluo attardarsi in un esame particolareggiato della situazione politica internazionale. Tuttavia è opportuno di affermare la vitalità, il dinamismo, la bruciante volontà di rinascita che anima il nostro popolo anche nel campo della politica estera.

L'Italia dolorante nel silenzio dei suoi lutti e nell'orrore delle sue rovine, non è prostrata. L' intimo dell' anima nostra ignora il peso della sconfitta, perchè questa guerra sappiamo di non averla mai combattuta come si combattono le guerre di popolo, con tutto il peso, cioè di un sentimento unanime e di una volontà giusta.

Il P. d'A., perciò, ripudiando tutti i realismi, i nazionalismi e gli imperialismi che hanno reso il nostro paese odiato nel mondo

risolleva la bandiera della nostra Patria nel campo internazionale il grande principio *mazziniano* dell'associazione dei popoli e della loro fraternità: così come si è ingegnato di tradurla in atto il Conte Sforza.

Inviamo il nostro saluto ed il nostro augurio più fervido alle nazioni che come noi combattono e soffrono per il trionfo di una *causa comune* a quelle giustamente fiere per il trionfo di una causa vittoriosa, a qnelle soffocate dalla più barbara e selvaggia delle tirannie.

Ci impegniamo, quando giunga il momento, a far che tutto il peso della nostra influenza e della nostra forza sociale, si sviluppi perchè trionfino nei rapporti fra i popoli, quegli stessi principi di libertà e giustizia che il partito promuove e difenderà con cura gelosa e con perpetua vigilanza all'interno delle nostre frontiere.

Quinta risoluzione circa il potenziamento della trasformazione del "Centro Meridionale"

Date le contingenze eccezionali dell'ora e i gravi inconvenienti che derivano al funzionamento del Partito dal mancato collegamento del Comitato Centrale del Partito stesso, il Congresso del Partito tenutosi a Napoli il 18, 19 corr., risolve di potenziare il già esistente Centro Meridionale in base ai seguenti criteri:

a) *composizione e nomine.* I comitati regionali designeranno 2 o più membri a seconda del numero delle province che costituiranno il Comitato del Centro Meridionale. Detto Comitato Merid. designerà un esecutivo ristretto per questioni di urgente necessità. Il segretario del Centro potrà eccezionalmente nominare altri membri per motivi speciali.

b) *Scopi* — 1°. raccogliere tutte le notizie possibili circa l'attività del Partito e la situazione politica nelle varie regioni. 2) stabilire tutti i contatti personali possibili data la grande difficoltà delle comunicazioni fra il Centro e la periferia, e viceversa.

3) studiare i problemi dell' organizzazione per potenziare lo sviluppo del partito coordinando le esperienze delle singole regioni.

4) dare quel minimo di unità di indirizzo compatibile con le circostanze. 5) Dare quel minimo di unità alla stampa e alla propaganda compatibile con le circostanze. 6) Aver pronte le leve di comando per quella qualsiasi azione di carattere unitario che fosse necessario svolgere.

c) *Poteri* — 1) Nominare degli ispettori per missioni speciali. 2) Nominare dei commissari e dei fiduciari dove la situazione non consenta ancora la regolare designazione elettorale. 3) Sciogliere temporaneamente quei comitati il cui funzionamento minacci il rapido sviluppo e la normale attività del partito. 4) Sospendere da ogni attività qualsiasi membro la cui condotta morale e politica minacci la integrità del Partito. 5) Deliberare sulle questioni attinenti alla politica generale del partito). Provvedere alla propria organizzazione interna.

S'intende che l' attuale ordinamento del centro è in funzione della speciale fase di sviluppo e di combattimento che attraversa il partito. A Segretario del Centro viene riconfermato all' unanimità l'Avv. Pasquale Schiano, che all'apertura del Congresso aveva rassegnato il mandato conferitogli anteriormente al 25 luglio 1943.

Relazione Armino-De Pascale

I. L'attività del movimento (dell' Italia libera) anteriore al 25 luglio 1943 è stata la più intensa ed è servita a mantenere accesa in tutti gli ambienti (lavoratori, clero, borghesia ecc.) la lotta antifascista. Si sono susseguite riunioni clandestine, diffusione di manifesti prima e del giornale " Italia libera „ poi, boicottaggio e sabotaggio sistematico di tutte le organizzazioni fasciste, e fondazione di sezioni clandestine in Napoli e nelle provincie del mezzogiorno. Donde le note persecuzioni, arresti, diffide, ecc.

Il movimento " Libera Italia „ (Unione Meridionale) fu l'unico e solo movimento antifascista operante nel mezzogiorno d'Italia che seppe mantenere accesa la fiaccola della libertà, riunire tutti gli antifascisti militanti a cui fornì assistenza ed aiuto d'ogni genere.

Originariamente il movimento faceva capo ai signori: Avv. Pasquale Schiano, avv. Francesco Selvaggi, cav. Saverio Merola, avv. Carlo Amatucci, avv. Pietro Di Lauro, avv. Giuseppe Lombardi, dott. Antonio Armino, avv. Angelo Della Morte, avv. Gennaro Ammendola, avv. Adriano Reale, prof. Vincenzo Arangio Ruiz e giud. Mario Elia, questi ultimi due per brevissimo tempo. Successivamente, allorchè alcuni di essi, dopo la costituzione di altri partiti, passarono in questi, il comitato venne formato dai Signori Avv. Schiano, ing. De Ritis, avv. A. Reale, prof. A. Pane, marchese G. Sersale, dott. A. Armino, rag. Sciacovelli, avv. D'Elia, avv. Della Morte, avv. Ferri, Salvatore De Pascale, prof. Rechichi; mentre Merola ed Amatucci andarono nei rispettivi comitati provinciali. Dirigevano il movimento rivoluzionario operaio, tra gli altri, Rocco D'Ambra, Domenico Palumbo, G. Rapolla, F. De Nittis, M. Salemme ed A. Fiore, ccstituenti sottocomitati separati.

II. Caduto il regime fascista, il movimento potè operare con una certa libertà, procedendo subito alla stampa di manifesti, volantini, monografie e alla pubblicazione di un giornale " La Campania „, prese e intensificò i contatti con elementi antifascisti aderenti ad altri raggruppamenti politici procedendo a convogliare in un unico blocco di attività rivoluzionaria i diversi partiti politici; potenziò la propaganda nelle provincie di Napoli e in quelle limitrofe costituendo sezioni che fin dal primo momento si manifestarono attivissime. I componenti del comitato provinciale, i delegati delle varie regioni e provincie del mezzogiorno effettuarono viaggi di propaganda e di organizzazione.

III. Dopo l'armistizio il P. A.

a) Collaborò con le forze armate per la lotta contro il fasci-

smo. Successivamente si rese promotore per la costituzione immediata di una guardia nazionale che avrebbe dovuto collaborare con le Forze Armate d'Italia per scacciare i tedeschi dalla città e in questo fu inizialmente appoggiato dal partito comunista e dalla democrazia cristiana.

a) organizzò la difesa di alcuni stabilimenti industriali, ove già clandestinamente si era lavorato efficacemente per tutta la durata della guerra.

Dopo la defezione dell'esercito e dei corpi armati di polizia, alcuni componenti del comitato direttivo, tra cui l'avv. Schiano, dovettero abbandonare la città. Invero non appena la difesa militare italiana di Baia e Bacoli (da lui organizzata) fu sopraffatta, per tradimento di ufficiali superiori (tra cui l'ammiraglio Eugenio Minisini) l'avv. Schiano, passato a Procida fece di tutto per organizzare il presidio locale e la difesa dell' isola, riuscendo nell'intento fino a suscitare l'entusiasmo della popolazione. Senonchè, minacciato di arresto dagli elementi fascisti del posto che andarono ad avvisare i tedeschi a Cuma con l'aiuto del cap. Mansi Almerindo, capo della sezione locale del P. A. dovette scappare ad Ischia, ove fu raggiunto anche da Salvatore De Pascale componente il comitato napoletano, col quale continuò lo stesso lavoro, mercè la fattiva collaborazione della locale sezione del Partito.

IV. Dopo lo sbarco alleato ad Ischia si prese contatto con quelle Autorità militari, e, fattisi riconoscere quali componenti del movimento " Italia Libera „ si prestò la necessaria cooperazione. Indi Schiano e De Pascale raggiunsero Capri per prendere contatto anche con l'Ammiraglio Comandante le isole del Golfo di Napoli. A quest' ultimo fu presentato un memorandum che fu accettato in pieno.

A Capri l' Avv. Schiano s' incontrò col Senatore Croce, col Gen. Pavone, Cianca e Craveri, dopo uno scambio di vedute, raggiunse con gli altri amici il Comando alleato a Paestum. Da parte sua il componente del Comitato Partenopeo, che aveva accompa-

gnato l'avv. Schiano a Capri, ritornava a Ischia coll'autorizzazione a costituire una Giunta amministrativa a base schiettamente democratica che collaborasse con il governatore locale per i problemi più urgenti.

V. Durante le giornate di settembre, in cui scoppiò la ribellione alla tirannide nazista, mentre l'avv. Schiano con De Pascale ed altri del partito collaborava militarmente con gli alleati (tra cui gli ottimi tenenti Callegos e Taylor della Marina Britannica) i compagni in Napoli presero parte attivissima alla cacciata dei tedeschi dalla città con morti e molti feriti da parte nostra.

Entrati gli alleati, i dirigenti del movimento si riunirono nuovamente e, mentre l'avv. Ferri, l'ing. De Ritis e l'avv. Reale prendevano attiva parte al " comitato di liberazione „ l'avv. Schiano di nuovo collaborava militarmente con gli alleati, organizzava il proficuo servizio di informazioni militari e politiche recandosi anche in zona di combattimento verso Caserta, S. Maria C. V. e Capua ove rese segnalati servizi. A tal proposito merita particolare elogio la Sezione di Caserta tra cui l'ing. Carmine Napolitano, la cui collaborazione militare è stata molto apprezzata dagli Alleati. Forniva poi informatori e sabotatori alla 5ª armata, prodigandosi nell'organizzazione dei " Gruppi Combattenti d'Italia „ al comando del generale Giuseppe Pavone.

Contemporaneamente, mentre s'iniziava l'organizzazione del Partito nella città, si potenziava l'organizzazione periferica con frequentissimi viaggi dello stesso avv. Schiano nelle zone che di mano in mano venivano liberate.

VI. Nel periodo successivo, malgrado le condizioni sfavorevolissime, dovute all'intervento di correnti conservatrici, si è cercato di mantenere attivo contatto con le Autorità Alleate, si è fatto inserire il movimento nelle organizzazioni sindacali e si è presa netta posizione (manifestazioni di piazza, conferenze, divulgazione di opuscoli e monografie ecc.) per quel che concerne il problema istituzionale, collaborando in pieno con S. E. Sforza.

I contatti con le provincie della Campania, Basilicata, Calabria e Puglie, sono stati frequenti ed attivi ed il Partito d'Azione è stato sempre presente in ogni momento della crisi politica che si attraversa, collaborando con gli Alleati in tutti i campi.

VII. Per raggiungere gli scopi suesposti sono stati erogati fondi considerevoli e precisamente l'avv. Schiano ha contribuito con le seguenti somme per l' organizzazione, come appresso specificate per territorio e per materia:

Terra di lavoro	Lire	25.000
Calabria	»	20.000
Puglia	»	25.000
Napoli (stampa dal 25-7)	»	150.000
Aiuti ad antifascisti in genere	»	50.000
Aiuti ad arrestati	»	40.000
Sussidii ai sabotatori	»	50.000
Per manifestazioni, propaganda ecc.	»	60.000
Per azioni di guerra e spionaggio	»	78.000
S. Maria C. V. (varie)	»	9.000
	Totale Lire	507.000

firmati: SALVATORE DE PASCALE
dott. ANTONIO ARMINO

17

STAMPA

(PER L'OPUSCOLO, VEDI PREPARAZIONE)

(22)

NUMERO 5 Lire 2

LA RASSEGNA

DICEMBRE 21 1943

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
BARI - VIA PUTIGNANI, 94

SETTIMANALE POLITICO
Esce il Martedì

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
I manoscritti non si restituiscono

La nostra strada

A Napoli, pare, stanno per essere prese decisioni gravi. Si sente parlare da più parti di un altro Governo italiano in approntamento, il terzo; il vero governo, però, italiano e democratico, e s p r e s s i o n e genuina delle forze politiche, libere e pure, del nostro paese.

Quali queste forze siano in effetti, non è dato in verità sapere. Si è lasciato intendere che all'opposizione siano gli uomini politici più rappresentativi di Napoli, ai quali verrebbe ora in tal modo offerta la possibilità di rendere operoso il loro deciso contrasto. Ma molti segni e talune aperte e leali dichiarazioni sembrano mostrare che il buon senso non è del tutto e da tutti smarrito e che la conclamata unanimità non esiste. D'altra parte il fronte dei Partiti, il quale ad un certo momento sembra si sia trovato ad avere di un fronte di unione nazionale nulla più che il nome, si è trasformato opportunamente in Comitato di liberazione, sicchè non si conosce oggi, se ed in quanta parte il nuovo organismo si colleghi al vecchio e rappresenti perciò, se non tutta, una notevole parte dell'opinione pubblica italiana. Questi punti oscuri svelerà forse il congresso di Napoli in corso di svolgimento. La serietà e la saldezza delle decisioni, che esso sarà per prendere, dipendano appunto dall'effettiva sua corrispondenza alle esigenze vive del popolo italiano e dal dominio che esso sappia esercitare su reali forze politiche del nostro paese. Sulla consistenza di questa opposizione rumorosa ed operosa noi nutriamo tuttavia dei seri dubbi, per

mente lontana alle forze reali che vanno promuovendone gli svolgimenti, si domanderà dubbioso se a Napoli stia per nascere una repubblica democratica senza altre qualificazioni o una repubblica democratica di «democrazia» comunista.

Dopo queste amare considerazioni noi siamo in debito d'indicare la nostra strada, la quale è semplice e piana, come questo tempo di dolore comanda, senza essere semplicistica nè frutto della nostra, affermata ma non provata, incapacità politica. È questo stesso dolore dei cittadini del mondo e dei cittadini d'Italia, il quale, a chi non sia sordo ad ogni voce di umanità (e che cos'è la patria se non è umanità) indica senza incertezze la via da seguire, e cioè della collaborazione cordiale di tutte le forze del paese, nessuna esclusa, perchè ciascuna parli a chi crede in essa.

La questione essenziale

C'è al di là della questione costituzionale, nella grande edizione del tempo di pace ed in quella ridotta del tempo di guerra, un immenso fronte di combattimento, un nemico feroce ed efficiente da scacciare fuori delle nostre terre e un'opera di ricostruzione da fare, che esige consistenza e possibilità normali di vita alla nostra patria distrutta. Chi si arresta dinanzi all'ostacolo, senza sentire il richiamo di questo dovere urgentissimo di guerra e di pace, tradisce, sia pure in buona fede, la causa dell'Italia.

Qualsiasi pregiudiziale ha troppo carattere accessorio e formale perchè possa essere presa sul serio. L'alternativa fatale cui essa conduce, inerzia o rivoluzione, risolvendosi in ogni caso nella diminuita e forse annullata possibilità di liberare e restaurare l'Italia, condanna l'opposizione del Conte Sforza e dei partiti che lo seguono in nome del bene supremo della patria.

Il Convegno di Napoli sospeso

Mentre il giornale va in macchina giunge notizia che le autorità militari alleate per non creare ostacoli allo sforzo bellico in atto hanno impedito il Convegno indetto dai partiti del Fronte di Liberazione a Napoli.

I Governi delle Nazioni Unite ai quali i partiti suddetti hanno rivolto un appello perchè il Convegno possa essere tenuto, non hanno ancora adottato alcuna decisione in merito.

Squadrismi vecchi e nuovi

Come nel mondo delle cose, così in quello degli uomini — anche quando maggiormente si fa appello alla ragione — ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. Accade perciò che molti fenomeni ai quali si tenta di reagire energicamente e con dichiarata intenzione di distruggere tutta una mentalità, siano tor-

Quante verità e quanta ipocrisia, quanta responsabilità e quanta irresponsabilità il popolo italiano abbia posto nel fascismo è cosa che tutti conosciamo anche senza l'aiuto di profondissimi articoli. Ogni italiano può ricostruire nel suo intimo le fasi di questi anni dolorosi e ritrovare nella propria coscienza ...

Le prime decorazioni al valore concesse dagli Alleati consacrano l'eroismo dei nostri soldati

Per i primi fatti d'arme compiuti dai nostri reparti in collaborazione con la quinta Armata che opera a nord di Mignano, sulla strada che mena a Cassino, durante i quali è rifulso l'eroismo dei nostri uomini che combattono finalmente per una causa santa e nobile, il generale Clark, comandante della stessa quinta Armata, ha concesso sei decorazioni al valor militare ad altrettanti uomini particolarmente distintisi.

L'avvenimento, che soprattutto per noi italiani acquista importanza in questi giorni di guerra, è la partecipazione dei nostri soldati alla lotta.

Essi sono entrati in azione sul fronte della 5ª Armata.

Per tanto tempo li abbiamo attesi e, ogni giorno, nelle trascorse settimane, seguendo gli sviluppi della campagna, interessandoci commossi alle operazioni che vengono condotte sui nostri monti, fra le nostre città, nelle nostre vallate, immaginavamo di incontrarli e di scorgerli a fianco dei reparti alleati dello stesso faticoso terreno.

Oggi essi li vediamo animati con la luce del cuore. Sono veramente loro, le persone, questi fieri ragazzi d'ogni regione, d'ogni specialità, animati da uno spirito nuovo, spinti dall'ardore di una causa veramente vissuta.

Per capire come essi sentano questa guerra che è una crociata di liberazione, basta avvicinarli, guardarli in faccia, leggere nei loro occhi, sentirli parlare. Sono fieri di combattere perchè sanno che con loro è il popolo tutto, in unione di volontà e di slancio, e perchè i veri Alleati vedano in loro tutto il valore del soldato italiano che il triste recente passato non può of-...

lo sforzo offensivo, che a settentrione di V e n a f r o spinge le forze della 5ª Armata verso ovest, al di sopra di Cassino.

Nel settore adriatico, l'avanzata delle truppe del generale Montgomery, iniziata circa due settimane or sono al di là del Sangro, ha già superato la strada Ortona-Orsogna, collegata con l'importante rotabile che dalla zona a sud di Lanciano giunge a Chieti.

Le operazioni che si svolgono in questo tratto di fronte sono fra le più aspre e contrastate in quanto il nemico vede sempre più grave la minaccia sulle sue posizioni rimaste arretrate nel settore appenninico centrale, a nord di Alfedena e di Castel di Sangro. Quest'ultime località, infatti, sono a circa 60 chilometri a sud dei reparti avanzati dell'8ª Armata, che già circondano Ortona.

Tutto l'importante sistema stradale, compreso fra la costa e il massiccio della Maiella, è così sotto controllo degli Alleati, i quali si accingono ad avanzare in direzione di Chieti e di Pescara. La loro penetrazione potrà essere favorita dalle numerose rotabili che, partendo dalla strada Ortona-Orsogna, salgono parallele alla costa e consentono, dal punto di vista tattico, una possibilità molteplice di attacchi, tale da non permettere all'avversario l'organizzazione di un solido e continuato sbarramento difensivo.

s. d.

La Confederazione

senza negare la possibilità di sopresa.

Movimento di Rivoluzione

Ad ogni modo l'opera cui il Congresso Napoletano si è accinto, sempre che siano esatte le informazioni che provengono dalla parte stessa interessata, va definita nei suoi veri termini e chiamata perciò con il suo nome: movimento di rivoluzione. Potrà essere, se mai, una rivoluzione tranquilla, per non disturbare coloro che sono assorti a ben più aspra ed alta fatica (vogliamo far credito all'opposizione di questo senso di delicatezza). Potrà essere, ancora, una piccola rivoluzione senza troppe pretese di cambiare in effetti il corso delle cose, una rivoluzione di provincia messa nel bell'impiccio di funzionare da nazione. Ma sarà sempre una rivoluzione, il cui significato, la cui responsabilità, i cui effetti, per modesti che siano, restano segnati nel libro indelebile della storia. E gli uomini, artefici e critici della storia, saran chiamati a giudicarla ed a giudicare coloro che l'hanno voluta e realizzata. Ora ci sono piccole e grandi rivoluzioni, rivoluzioni di nome e rivoluzioni di sostanza, rivoluzioni che distraggono e rivoluzioni che costruiscono, rivoluzioni che anticipano la storia per l'impeto della verità insofferente di ostacoli ed indugi e rivoluzioni d'impazienza, le quali s'affrettano a cogliere un frutto immaturo che maturato non potrebbe essere più colto.

La posta in gioco

Chi guardi ora alla piccola posta in gioco ed alla contropartita d'incertezze, di dolori, di diminuita stabilità nella vita nazionale, dell'inerzia cui fummo già troppo a lungo condannati, dal pericolo di un nuovo mutamento, dove più c'è bisogno di una direttiva costante e sicura, non mancherà di avvertire che questa rivoluzione napoletana del 1943 sarebbe rivoluzione di capriccio e d'effetto, senz'altro scopo che di colmare comunque il vuoto di una mancanza azione politica effettiva e di una assenza stupefacente di ogni sensibilità e commozione per l'ora triste della storia del mondo. Chi poi voglia, più curioso, lanciare uno sguardo su quelli che sarebbero i frutti di quest'estremo atto di energia e ponga battuti con gli stessi sistemi e con la stessa mentalità che si cerca di eliminare.

Siamo andati avanti venti anni in un mondo nel quale oleosi titoli di merito, dovuti alla precedenza nell'adesione ad un determinato movimento, hanno pesato su tutta una nazione col far diventare tabù una cosa. E questo fatto, che tolse a tutti il resto degli italiani, muniti o meno di tessera del P.N.F., ogni libero esercizio dei diritti politici, è certamente uno dei più materiali che, puntellando la dittatura, distrusse la democrazia.

Se perciò si vuole veramente combattere un sistema, occorre prima di tutto avere sistemi diversi, il che vuol dire una mentalità diversa. Se vogliamo sinceramente lavorare per l'avvento del regno della democrazia, del cittadino qualunque, occorre rifare una mentalità prima da parte di coloro che per avere assunto un atteggiamento antifascista palese, occulto o addirittura cinquantesimo — sempre, un'ora o cinque minuti prima della caduta del fascismo — ostentano diritti e privilegi nel campo della politica non dissimili da quelli degli ex squadristi, sciarpe littorio, ecc.

trato analisi ed ha preciso verdetto. Ora non è il caso di erigere tribune e posti d'onore nella politica.

Nella storia del mondo tutti i regimi dittatoriali sono simili ed i responsabili di essi sono pochi e ben determinati. Il popolo, nella sua più totale espressione, non ha fatto altro che esplare il primo momento di debolezza che permise l'avvento della tirannide e sopportarne tutte le pene.

Come ora.

E come ora tutti i veri responsabili sono individuabili e punibili. Poi basta. Tutto il popolo, specie ammaestrato dalle tragedie, ha il sacro diritto a decidere del proprio destino senza preoccupazioni di sorta. Non è il caso di pensare a gente che assume atteggiamenti da martiri e poco manca che non giri con l'aureola sul cappello.

Il principio che ogni azione per la patria doveva ricevere un immediato, lauto e tangibile compenso era stato innalzato a legge dalla morale fascista.

Ora sarebbe quasi tempo di vedere gente che sia disposta a giovare alla causa del suo prossimo senza scontagliare troppo i propri nomi e senza anteporre troppo evidentemente le proprie persone.

A. A.

Quando nella loro prima durissima azione sono partiti all'attacco contro le munite posizioni tedesche, fatte più forti dalla roccia, e sono poi passati all'assalto, decisi, impavidi, pronti a morire piuttosto di cedere, ufficiali della 5ª Armata, che, li presso, li hanno visti combattere, ne sono rimasti altamente ammirati.

La stampa alleata, parlando dell'azione, ha vivamente elogiato l'eroico comportamento delle nostre truppe.

Il fronte che le ha viste impegnate è quello sul quale si combatte aspramente da parecchi giorni per strappare all'avversario una cima, un villaggio, un'altura. Sono progressi lenti ma costanti, che mirano di sfondare la linea tedesca sulla piana di Cassino allo scopo di portare gli Alleati sulla via di Roma e di minacciare le salde difese tedesche nella zona costiera oltre il basso corso del Garigliano.

L'azione, che si sviluppa in prevalenza lungo i fianchi dell'importante via Latina, ha già visto l'occupazione di Rocca d'Evandro a sud e il raggiungimento di dominanti posizioni a nord nelle immediate vicinanze dei paesi di S. Pietro e di S. Vittore del Lazio. Essa si svolge in armonia con



Generale del Lavoro

È stata costituita in Bari la Confederazione Generale del Lavoro. È la prima realizzazione concreta dei nuovi tempi nel campo della politica e dell'economia.

È la prima organizzazione che nel campo della politica può e deve portare il suo contributo decisivo perchè rappresenta tutta una massa la cui volontà non può essere ignorata.

Di pari passo essa, che meglio di ogni altra sente più direttamente i bisogni del popolo in questo tragico momento, dovrà offrire le proprie energie per affrontare e risolvere i problemi più urgenti nel campo dell'economia.

Segnalazione al Governo

Tra i mille e mille profughi che attraverso lunghe peripezie giungono nel nostro territorio per offrire generosamente la loro opera ed il loro braccio per la causa comune ve ne sono molti che ostentano un passato particolarmente denso di disavventure e condanne dovute alla persecuzione fascista.

Pur senza volere con questo creare nuovi squadrismi e meriti che si possano domani tradurre in vantaggi di carriera e possibili stipendi, è chiaro che chi si trova nelle condizioni suddette come chi, anche senza nulla vantare del passato, è giunto fino a noi per offrire le proprie forze, merita non solo la stima ma il più largo appoggio morale e materiale.

Non bisogna però dimenticare che le speciali circostanze in cui versiamo si prestano particolarmente alle mire di numerosi avventurieri che giocando su facili tasti di patriottismo, si possono dare al millantato credito o far passare come condanne politiche pene subite per reati comuni.

Il Governo dovrebbe pertanto, affidando incarichi o assumendo persone delle quali non è possibile accertare i precedenti, fare compilare e sottoscrivere dagli interessati un *curriculum vitae* che possa servire domani per eventuali controlli.

Sulla riorganizzazione delle Forze Armate

Dal fronte di guerra è giunta agli italiani la notizia della partecipazione delle nostre truppe alla lotta per la liberazione. L'episodio del giovane ufficiale reciso dalla mitraglia tedesca mentre recava sul petto il drappo tricolore da issare sulla cima è il simbolo della nostra volontà di gloria.

Ora bisogna che altri raccolga quel tricolore e lo issi sulle cime. Dopo l'episodio di valore sfortunato, anche se profondamente significativo, è necessario proseguire la lotta gettando nella mischia nuove forze organizzate che diano un apporto concreto a questa guerra in cui si decidono i destini della patria.

Purtroppo non tutto l'esercito italiano potrà essere presente sulla linea del fuoco: è inutile ricordare come fra gli altri tradimenti, il fascismo abbia consumato anche quello di gettarci disarmati in una lotta senza quartiere.

Sicchè il problema della ricostruzione delle nostre forze armate, presuppone la necessità di ridare gli effettivi delle forze operanti a quelle proporzioni che, tenuto conto delle nostre limitate disponibilità, sia possibile armare ed equipaggiare adeguatamente in modo che possano efficientemente operare nel quadro di una guerra nella quale, se pure vale molto l'eroismo e la capacità di sacrificio, tuttavia quello che decide è la entità e la qualità dei mezzi.

In altri termini, l'esercito italiano deve poter pesare in qualche modo sull'esito della lotta e non soltanto limitarsi a dar saggi del proprio eroismo del quale, come egualmente deve riconoscere, ha sempre scritto pagine imperiture.

Sarebbe desiderabile che gli alleati, rendendosi conto di queste necessità, ci venissero incontro attraverso larghe forniture di materiale bellico, maggiori estendendo all'Italia la legge degli affitti e prestiti; solo mettendoci in condizione di combattere essi potranno valutare in concreto la nostra volontà di riscatto che pure hanno affermato [illegible] la loro particolare qualità l'ambiente entro il quale si svolgono, una disciplina simile a quella militare, si potrebbe opportunamente ricorrere alla mobilitazione civile, o addirittura alla militarizzazione.

Una soluzione del genere, separando nettamente le funzioni del militare da quelle del lavoratore, varrebbe, a nostro modo di vedere, a mantenere alto il prestigio del soldato il quale, particolarmente in un momento simile a quello che attraversiamo, non può che sentirsi mortificato nel vedersi adibito a compiti che non hanno carattere nettamente militare.

Ar.

I LETTORI SCRIVONO

Problemi da chiarire

Noi sappiamo che questa è la guerra delle guerre; è cioè la guerra destinata a segnare nella storia dei popoli una svolta non comune. Nei nostri riguardi poi è destinata a portare mutamenti ancora più radicali di quanto non già in dissoluzione principi intervenuti, mai attuati alla superficie, con una vasta fronda, dalla costituzione del regno d'Italia. Nulla dunque resterà intatto e la soluzione dei problemi sull'immediato dopoguerra sarà così grande da giustificare sin da questo momento lo studio della loro più idonea soluzione.

Abbiamo letto quello che si è scritto pro e contro la Repubblica o la Monarchia e discusso all'estero di così importanti problemi, molti sui non sfugge anche l'importanza dei problemi minori, ma non perciò trascurabili, si domandano perchè essi non siano messi in discussione con i problemi maggiori sin da questo momento. Uno dei problemi cui si è accennato è quello riguardante il futuro ordinamento dello Stato democratico nella divisione amministrativa. Che esso possano infatti i diversi particolarismi regionali, sono stati appena accennati; ma l'intervento sul loro esame di persone competenti e sopratutto la conoscenza dei pensieri dei vari partiti, finirà col riuscire sommamente utile al legislatore, che, in mancanza di altre linee potrà penetrare sullo per questa via il pensiero del Paese.

Prof. Guido Ietti

Segnalazioni e Proposte

Pensioni

Ritorniamo sulla questione delle pensioni, che esige una immediata risoluzione da parte delle autorità competenti.

Com'è fin troppo noto le pensioni sono assolutamente inadeguate.

I lavoratori, che già sapevano che al termine di lunghi anni spesi in quotidiana fatica, avrebbero conquistato appena il minimo per non morire di fame sono ora addirittura nella materiale impossibilità di procacciarsi il minimo indispensabile per l'esistenza.

E' una larga categoria di gente avanzata negli anni che per inabilità fisica non può cercarsi altre attività.

La guerra, che divide oggi il nostro territorio, ha inoltre tagliati fuori molti di questi vecchi dai familiari che concorrevano mensilmente a soccorerli.

Occorre perciò provvedere all'adeguato aumento delle pensioni.

PANORAMA POLITICO

La situazione interna è evidentemente di attesa. I nomi lanciati allo [illegible] iniziativa [illegible] Roma e successivi a Teheran, danno per prodromo i loro frutti politici e militari.

L'atteggiamento della Turchia dopo le dichiarazioni che dai suoi uomini responsabili sulle quali è stato chiarimento definito la sua posizione di alleata dell'Inghilterra che ha situazione tutte le sue questioni con la Russia, potrebbe sembrare strano ed [illegible] Ma nella politica turca occorre [illegible] [illegible] [illegible] nuovo perchè è stato riportato dai [illegible] da quando le sorti militari si [illegible] definitivamente capovolte. Dimostra però che il popolo turchesco non deve essere [illegible] troppo convinto e tanto meno [illegible] a battere questa strada, se è necessario ripetere spesso l'idea.

Anche se ciò non è palese, è [illegible] che ogni qualvolta speciali avvenimenti politici si delineano all'orizzonte, il cuore del popolo turco deve spesso alla speranza.

Fin [illegible] [illegible] anche sulla bocca dei tedeschi la parola [illegible] suonava ad acquistare un valore ed un significato che diceva a tutti.

Ma ora la guerra ha ripreso il suo ritmo incalzante in attesa degli avvenimenti decisivi e le nostre impressioni conflitto.

Alcune volte ci sembra che il cuore [illegible] debba schiantarsi improvvisamente, altre volte invece che debba resistere ancora a lungo. Ma disavventure politiche e militari distruggono fatalmente tutte le fantasiche speranze tedesche.

E non è restato che [illegible] ultimo [illegible]. Anche i Tedeschi comprendono che, ad un certo punto, bisogna desiderare, se si vuol sopravvivere, a far morire la speranza poichè anche per questa è vero che [illegible] vita non è.

RASSEGNA DELLE IDEE

Presupposti vecchi e nuovi della Società delle Nazioni

Anche la fine di questa guerra vede sforzi operanti e propositi di ricostruzione e di misure preventive contro il ripetersi dei conflitti armati. Questa eterna aspirazione degli uomini alla pace si manifesterà meglio, per il futuro, in iniziative e proposte concrete, ma ad esse è necessario fin da ora offrire i presupposti ideali e storici, perchè nelle nuove istituzioni l'esperienza sofferta non venga dimenticata, e la morale, che deve essere a fondamento, non sia tradita.

Quando lo Stato ampliò la sua esperienza politica oltre i limiti dei mercati esteri immediati e materiali con altri aggregati sociali e cercando ad ampliare il senso della sua esistenza e della sua partecipazione alla vita della comunità internazionale, l'idea che il pericolo della guerra potesse essere superato con la soppressione del vinto, si mostrò sempre più inadeguata alla realtà; gli uomini sentirono l'inutilità della violenta distruttrice ed in una rinnovata aspirazione al bene cominciarono la loro attività di preparazione per la creazione di un sistema internazionale che impedisse l'azione esplosiva di odii e di rancori che porta le une contro le altre le stesse creature di Dio.

Ma [illegible] vecchia e malsicura della sovranità statale per ascendere ad una visione più libera e più pura della società, nella sua concreta concreta e nelle sue esigenze pratiche. Secondo presupposto è che questo sentimento, che deve tutti pervaderli, in quanto ne porta [illegible] ultimo della vita, sia operoso ed attivo e si manifesti attraverso una opera educativa che stimoli diffonda e costruisti. In terzo luogo è necessario che si stabilisca una precisa analogia tra il problema della sovranità statale e quello della libertà individuale nello Stato, nel senso che come non esiste libertà assoluta dell'individuo in seno allo Stato, così non deve esistere sovranità assoluta dello Stato nella comunità internazionale e che ogni attività esterna degli Stati può svolgersi liberamente soltanto finchè non va a ledere interessi di altri Stati. Questa [illegible] [illegible] esterno, che non nega allo Stato il principio di sovranità ma che lo adegua ed esigenze umane superiori, deve profondamente influenzare la struttura della nuova Società delle Nazioni la quale, a differenza della prima, sorta dalla volontà assennata solo da alcuni Stati, dovrà essere fondata su un principio assoluto che dica naturalistico,

di voler vedere alla prova.

Comunque, nel momento attuale occorre proseguire l'opera che il Maresciallo Messe ha già iniziato; selezionare i quadri affinchè il combattente abbia fiducia non solo nella capacità tecnica, ma anche nella fede politica del suo comandante, concentrare tutti i mezzi disponibili nelle poche unità da costituire al fronte, e dare in tal modo al soldato la sensazione che il suo sacrificio non sarà un gesto puramente simbolico ma un fatto concreto.

Naturalmente dopo l'opera di selezione e la formazione delle unità operanti, resiederà sotto le armi un contingente di uomini ancora notevole. Sorge a questo punto il problema della loro utilizzazione. Questo problema, oltre che un aspetto pratico, ha anche un aspetto psicologico che non può rimanere in ombra.

Dal lato pratico ci sembra ovvio che questi uomini vengano utilizzati tra le forze da adibire alla ricostruzione di quanto la guerra ha distrutto e che fin da oggi può essere utilmente ricostruito. Vi sono inoltre notevoli contingenti di uomini nuovi adibiti a lavori che si svolgono a fianco delle truppe alleate.

A proposito ci sembra che si debba esaminare se convenga mantenere tutti questi uomini sotto le armi o se invece sia più opportuno avvalersi di loro in qualità di operai civili. Noi propendiamo per la seconda soluzione. Essa condurrebbe ad un più adeguato sfruttamento delle capacità dei singoli i quali, svincolati dalla rigida uniformità dei reparti militari, meglio potrebbero essere impiegati ciascuno secondo le proprie specifiche capacità.

Ma vi è, come dicevamo, anche un aspetto psicologico del problema: il soldato ha e deve conservare una sua «forma mentis», la quale viene notevolmente deformata quando, avendolo chiamato alle armi per la guerra lo si impiega invece nel lavoro. Il soldato deve costantemente sentire la dignità della divisa: questo sentimento gli deriva solo ed esclusivamente dal sentirsi chiamato ad adempiere ad un dovere che, se comporta talvolta il supremo sacrificio, pure è fonte per ciò stesso, è fonte di dignità e di orgoglio.

Se le opere della ricostruzione ed i lavori a fianco degli alleati vengono

[illegible] politico prima e militari poi. Gli usi e gli altri — dopo le necessarie dichiarazioni — dovrebbero essere coordinati alla politica ed alle esigenze belliche delle Nazioni Unite.

Così considerata la situazione turca, [illegible] gli sviluppi dell'azione dalla fase finale della lotta contro la Germania alla quale Ankara potrà avere tutto l'interesse a partecipare [illegible]

Il dilemma bulgaro

La Bulgaria continua ad oscillare tra la guerra e la pace. È condizionata dal desiderio di uscire dalla guerra, dal timore delle rappresaglie tedesche e, come no, dalla rossa spettrosa di consentire il mal tolto. Disgraziatamente mancano l'assemblismo diplomatico e soprattutto la paterna benevolenza della Russia, sotto il cui manto è tornata come il figliuol prodigo a ripararsi, le permetterebbero di conciliare [illegible] dei suoi desiderii.

Pare però accertato, a quanto ha riferito il corrispondente dal Cairo del New York Times, che la Bulgaria pel tramite della Russia abbia avanzato richieste sfilzali di pace e che tali richieste, certe condizionate alle speranza di veder assicurato qualche accrescimento territoriale, sono state respinte perchè anche i paesi satelliti, come la Germania stessa, possono soltanto aderire alla formula della resa incondizionata.

Comunque, tutte le notizie che pervengono da Sofia confermano che il processo che spinge la nazione alla pace si va consolidando attraverso sintomi indubbi e sotto la spinta dell'opinione pubblica bulgara che manifesta sempre più chiaramente la sua intransigenza verso il governo.

Il giro di propaganda che i membri del gabinetto bulgaro si accingono a compiere non promette però grandi risultati.

I ponti tedeschi

Durante le conferenze del Cairo e di Teheran la propaganda tedesca ha taciuto ed anche l'offensiva aerea sulla Germania ha registrato una sosta. Poi la guerra e la politica hanno ripreso il loro corso.

Goebbels ha dichiarato che la Germania ha tutte ottimi tutti i posti dietro di sè e che non le resta che seguire il Führer fino nel buio. Il momento non è

[illegible] dovrebbe essere prima di tutto etica ed umana, fu invece, per fatalità di cose, calcolatrice ed astratta. Anche il più recente dei tentativi in tal senso, la Società delle Nazioni si attiri soltanto per una manifestazione di volontà di alcuni stati e fu espressione di un'attività razionale dei loro esponenti [illegible] niemi sociali. Il pensiero dei padri non si trasferì con uguale chiarezza nella coscienza degli uomini tutti e gli stati che vi aderirono furono guidati più da spiriti altamente illuministi che da tendenze sociali ben definite e mature.

Anche dogma della Società delle Nazioni fu la determinazione volontaria degli stati a parteciparvi [illegible] ritenute convenienti e ad uscirne o ad [illegible] quando se opportunità o colpa l'avesse consigliato. L'indissolubilità [illegible] concetti inconciliabili latini, si volle in tal modo assicurare il principio della sovranità statale assolutamente indipendente, alla quale gli orgogli nazionalistici e l'albagia di una parte della dottrina giuridica tedesca offrivano larga base di appoggio.

È tuttavia evidente che, nel riconoscere agli stati sovrani di volontà capacità unico di vincolo, la Società delle Nazioni si mostrasse come qualche cosa di artificioso, di artificiosamente concepito in modo indipendente dalle esigenze della società civile. In realtà mancava la preparazione spirituale [illegible] veramente diffusa che cosa fosse qualche cosa di naturale, di [illegible] nello stesso concetto moderno della società civile. Ricordiamo infatti l'Elvezia che anche il più nobile esempio di confederazione di stati, quella degli Stati Uniti d'America, non si realizzò nel 1776 quando la considerazione delle reciproche utilità e convenienze spinse gli stati ad aggregarsi, ma fu attuata nel 1789 quando i popoli [illegible] vita la precedente di fratellanza tra loro, quando cioè sulla coscienza [illegible] degli uomini che li formavano si dedicò come un imperativo il riconoscimento del loro vincolo di umanità.

Presupposto essenziale, dunque, perchè non muova Società delle Nazioni prosperi e sia feconda di bene e, prima d'ogni altro male, che gli uomini, tutti gli uomini, predisponga il loro spirito ad un senso di pietà per l'umanità di cui sono partecipi e che in questo senso ritrovino quell'equilibrio di pensiero che permetta di trascendere non

di appartenerci ad essa per ci sono forse di essere uno Stato, perchè non è possibile negare quello che è, come non è consentito a nessun individuo di negare la propria umanità percorsi fuori dell'ambiente sociale in cui vive, e del quale deve per necessità seguire le leggi e riconoscere giuridicamente anche quando non le richiede.

Dp.

Gli sfollati

Ritorna alla ribalta il problema degli sfollati. Questa volta è ancor più aggravato oltre che dalla crisi dei trasporti anche dal fatto che sia per ragioni alimentari che di comodità l'ospitalità nei piccoli centri si va facendo sempre più difficile.

Una certa euforia di fine guerra ha pervaso nei paesi molta gente, specie tra i più abbienti, per cui mentre contadini ed artigiani offrono volentieri il poco che possono, molti non sono affatto disposti a cedere salotti, depositi ecc.

Le apposite commissioni, formate da gente del paese, per ovvie ragioni fanno poco e niente.

Intanto gli sfollati occorre sistemarli.

Abbonamenti

Ci pervengono numerose richieste di abbonamento.

Ringraziamo tutti i gentili richiedenti, ma rendiamo noto che per il momento le difficoltà di approvvigionamento della carta e quelle relative alle spedizioni ci impediscono di assumere impegni.

Non appena le condizioni miglioreranno pubblicheremo le tariffe e le modalità di abbonamento.

DISTRIBUZIONE DEL GIORNALE

Le agenzie giornalistiche che desiderano vendere il nostro giornale possono indirizzare le richieste alla Ditta Giuseppe Amoruso - Via Piccinni 132 - Bari, che provvede alla distribuzione dell'settimanale.

EMILIO DEL PO
Redattore responsabile

Tipografia CRESSATI - Bari

DOCUMENTI

(25)

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

B A R I

Il Sig. dr. Michele Cifarelli... è componente di questo Comitato ed è autorizzato a partecipare al Congresso dei Comitati di Liberazione che si terrà in Napoli il 20 dicembre 1943.

Bari 14/12/1943

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE * BARI *

IL SEGRETARIO

Matteo Ollomi

(26)

PSYCOLOGICAL WARFARE BRANCH
15th ARMY GROUP

The Bearer Michele Cifarelli is the representative of the Committee of Liberation of Bari and is travelling to Naples to take part in the Congress of Committees, which is to be held in that city on the 20th December: Please allow him to proceed to Naples freely and return to Bari.

signed
Lieut.Colonel Mac Farlane
O.C. P.W.B. 15th Army Group

ALLIED FORCES HEADQUARTERS P. W. B. BARI

ITALIANI DI AFRICA SETTENTRIONALE

PARTITO D'AZIONE

COMITATO PROVINCIALE DI BARI

Via P. Amedeo, 70

MOVIMENTO LIBERA ITALIA
Consiglio Centrale
15, SH, Shirif Pascià (Ex Madabegh)

Cairo li 11 dicembre 1943

AL COMITATO NAZIONALE ITALIANO DI LIBERAZIONE

Napoli

Il Movimento Libera Italia, che unisce in un solo ideale tutti gli Italiani democratici in terra d'Egitto,

I N V I A

il suo saluto al Comitato Nazionale Italiano di Liberazione, simbolo vivo dell'Italia viva ed operante;
la sua adesione a tutte le decisioni che verranno prese nel Congresso che si terrà a Napoli il venti corrente mese;
il suo augurio ad una pronta e rapida soluzione dell'attuale crisi politica;

A U S P I C A

il rifiuto ad ogni compromesso con le istituzioni e gli uomini responsabili dell'attuale situazione;
il potenziamento di tutte le energie per la lotta contro l'invasore tedesco
l'intervento in armi delle formazioni volontarie italiane per accellerare l'esito del conflitto;

C H I E D E

la partecipazione degli italiani in Egitto e del Medio Oriente allo sforzo comune per la liberazione dai nazisti e dai fascisti;
l'invio al Cairo di un rappresentante del Comitato Nazionale di Liberazione per l'unificazione di tutte le attività patriottiche nel Medio Oriente;
per l'incarico al Movimento Libera Italia in Egitto di rappresentare, nei confronti delle Nazioni Unite, la Colonia italiana.

././.

Viva l'Italia !

il Presidente
F.to Guido Gavasi

p.il Segretario
F.to Antonio Panizzi

Timbro tondo:

MOVIMENTO LIBERA ITALIA
Sezione di Cairo

PARTITO D'AZIONE

COMITATO REGIONALE - BARI

VIA P. AMEDEO, 70

COPIA INTEGRALE DI UN DOCUMENTO ESISTENTE PRESSO
IL PARTITO D'AZIONE

RAPPORTO DEI SENTIMENTI POLITICI DEI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI

Nei campi dei prigionieri di guerra Italiani di Beni-Messuche e al Quartier-Leveilley, vicini alla città di Algeri il sentimento politico di questi Italiani in captività lo si può valutare come segue:

Tra gli Ufficiali che ho incontrato e con i quali ho parlato della situazione politica e militare italiana ho potuto constatare che il 50% é composto di monarchici, costituzionali e filo fascisti, quindi antidemocratici, il 20% é nettamente antifascista; tra i quali si trovano elementi che politicamente sono confusi ma di idee socialiste e comuniste, l'altro 20% lo si può considerare come indifferenti, cioé a dire, per lo stipendio, e fascisti dichiarati.

Tra i sottufficiali la maggioranza é antifascista e antimonarchica nella misura del 55%. Il 45% indifferenti e fascisti, i fascisti sono nella misura molto inferiore agli indifferenti.

Tra i soldati il 65% é nettamente antifascista e antimonarchico, il 15% indifferenti a tutto, cioé a dire, ritornare alla loro famiglie per vivere tranquilli, il 20% tra monarchici e fascisti, i fascisti sono nella misura del 2 al 3 % al massimo.

In certi campi sono già stati costituiti dei "COMITATI ITALIANI DI LIBERAZIONE NAZIONALE" per votazione a mani levate. Alla votazione di tali Comitati, io FAVERO G., ne ero presente.

Questo é il sentimento politico dei soldati, sott'ufficiali e ufficiali Italiani in captività, dopo aver subito da parte dei preti monarchici e dei ufficiali fascisti e monarchici un periodo di propaganda, a basi di conferenze autorizzate dalle Autorità militari dei campi stessi.

Questo é il risultato di una inchiesta, seria e profonda, fatta da me e da altri membri del "COMITATO DIRETTIVO DELL'UNIONE DEMOCRATICA ITALIANA D'ALGERIA" con sede a Algeri. E' da questo Comitato che venni incaricato a tale compito. Si tratta, come si sà, di una inchiesta fatta in campi che contengono parecchie migliaia di Italiani prigionieri di guerra.

L'incaricato dell'inchiesta G.FAVERO Segr.Generale dell'U.D.I. d'Algeria e Marocco.

Algeri li 29/12/1943

Timbro tondo dell' UNIONE DEMOCRATICA ITALIANA
D'ALGERIA
Il segretario Generale
G.PAVERO

PARTITO D'AZIONE

COMITATO PROVINCIALE DI BARI

Via P. Amedeo, 70

MEMORIALE

La lotta antifascista ha cominciato in Egitto in collaborazione con le Autorità Britanniche nel Giugno I940.

E' inutile tracciare ora l'opera svolta fino all'incidente di El Alamein del Giugno I942 che disorganizzò tutti i gruppi antifascisti allora formatisi, ma in sintesi si può dire che tale opera non ottenne,i risultati sperati per colpa degli antifascisti prima e per incomprensione delle dette Autorità dopo.

Nell'ottobreI942 le forze antifasciste si raggrupparono di nuovo sotto la guida di altri dirigenti e l'organizzazione e la propaganda ebbero maggiore impulso ottenendo risultati apprezzabili sopratutto grazie al bollettino settimanale "Libera Italia" che portò audacemente le sue idee in Tripolitania, Eritrea e oltre, riuscendo a sconvolgere la psicologia politica delle masse italiane galvanizzate da venti anni di dominio fascista incontrastato/

Il nome di repubblica non fu più ostico, e Sforza, coi maggiori capi antifascisti, salì nella considerazione generale.

Si aveva diritto di sperare che davanti a questo risultato le Autorità Britanniche (e poi americane) avrebbero ritenuto nell'interesse comune di considerare e avviare verso il suo sbocco il problema italiano, che dall'estero avrebbe dovuto trovare la sua soluzione in Italia.

Disgraziatamente non si fece nulla e le conseguenze furono quali non potevano essere: cioé negative.

Si é ancora in tempo per rimediare ?

Credo di si.

Occorre:

1°) - che le Autorità Britanniche d'accordo con gli elementi più fattivi della "Libera Italia", e, possibilmente, con un delegato di Carlo Sforza, energico, fattivo, sincero, decidano di arrivare ad uno scopo in conformi=

././.

PARTITO D'AZIONE

COMITATO PROVINCIALE DI BARI

Via P. Amedeo 70

tà delle linee programmatiche e di azione del nostro mòvimento.

2°) - che venga iniziata un'azione energica di propaganda a mezzo del gior= nale, della radio, conferenze ecc. con direttive e spirito italiani, nei campi dei prigionieri di guerra e civili.

3°) - isolare in tali campi gli elementi fascisti più refrattari.

4°) - sviluppare lo spirito volontaristico fra i militari e i civili, creando dei campi appositi di istruzione in Egitto.

5°) - creare un organismo paritetico di italiani e inglesi con poteri esecu= tivi, per mettere in pratica le direttive d'ordine generale delle superiori autorità.

6°) - creare una direzione della "Libera Italia" coordinatrice di tutta la azione, eliminando ogni elemento dissidente, e non appoggiando persone iso= late in contrasto col movimento ormai omogeneo e maggioritario.

7°) - tenere tale azione all'infuori dell'influenza della monarchia italia= na e del Governo Badoglio. Il nostro movimznto é ormai unitariamente repub= blicano.

8°) - sopratutto avere una ferma volontà ed una direttiva chiara e netta di voler raggiungere lo scopo prefisso, senza infingimenti o restrizioni menta= li.

(Tartagni avv.presso il Tribunale Misto del Cairo)

PARTITO D'AZIONE

COMITATO PROVINCIALE DI BARI

Via P. Amedeo, 70

MOVIMENTO LIBERA ITALIA
Sezione di Cairo
15,Via Shirif Pascià
TeL.51175

Cairo li IO dicembre I943

Breve relazione sulla

LEGIONE VOLONTARIA ITALIANA

in Egitto

Sin dal Congresso di Montevideo il Movimento Libera Italia decise di appoggiare la Legione Volontaria. Nel giugno scorso un Comitato d'Azione, formatosi in seno al Movimento Libera Italia in Egitto si mise in contatto con Randolfo Pacciardi, per iniziare, anche in Egitto e nel Medio Oriente, l'opera di organizzazione, propaganda e reclutamento. Tale Comitato formato da Emilio Millo, Antonio Panizzi ed Angelo Tartagni - ufficiali dell'Esercito, (Millo e Panizzi sono due giovani capitani giunti in Egitto dopo lo scoppio della guerra, mentra Tartagni è un residente locale, vecchio e provato antifascista che ha sempre svolto azione attiva ed efficace contro il regime) iniziò immediatamente l'azione propagandistica ed organizzativa nella colonia, specialmente a mezzo del periodico "Libera Italia" e di riunioni e conferenze.

DIFFICOLTA' DELL'AZIONE:

L'attività del Comitato ha potuto svolgersi sin ora fra la colonia italiana in Egitto o, per mezzo del giornale, nei campi degli internati civili in Egitto e fra gli italiani di Eritrea e Libia, ove il nostro periodico é inviato regolarmente per tramite dell'Autorità Britanniche.

Molte e non trascurabili sono le difficoltà che si sono dovute affrontare nell'azione per la Legione; quasi insormontabile l'ostacolo delle diverse giurisdizioni amministrative in Eritrea e Libia, che non ha permesso un contatto diretto ne un efficace ed attiva organizzazione e reclutamento in quelle colonie, ove vi sarebbero grandi possibilità fra la massa degli italiani.

Altra grave difficoltà è il veto, che permane tutt'ora all'attività fra i prigionieri di guerra, tra i quali un'azione per il reclutamento volontaristico e la propaganda, concertata d'accordo con le autorità britanniche ed alleate e con l'appoggio di queste, potrebbe avere risultati grandiosi, che sarebbero un contributo reale ed efficace alla causa italiana ed alleata.

Il Comitato della Legione ha ricevuto e continua a ricevere numerosissime lettere di prigionieri italiani di guerra che, avendo avuto occasione

./.

PARTITO D'AZIONE

COMITATO PROVINCIALE DI BARI

Via P. Amedeo, 70

di leggere qualche numero del giornale, approvano e concordano senza riser= ve con le nostre idee e chiedono sia loro concesso di partecipare, nella Le gione, all'azione armata contro i tedeschi.

In questo momento in cui una propaganda italiana fra i prigionieri contribuirebbe enormemente ad illuminarli sulla situazione, a liberarli dalle residue influenze fasciste ed a perparare il loro spirito all'azione liberatrice contro i tedeschi, una richiesta fatta in novembre dalla "Libe= ra Italia" al Comando dei prigionieri per la distribuzione del giornale nei campi non é stata approvata, pur essendosi riservato detto Comando la eventuale facoltà di rivedere tale decisione.

SITUAZIONE ATTUALE

Malgrado le difficoltà suesposte e quelle che si presentano quotidia= namente, il Comitato, continuando la sua attività, è riuscito a raggiungere dei risultati che, acnhe se non hanno grande importanza dal punto di vista quantitativo, sono indice promettente di quel che si potrebbe fare con mag giori appoggi e facilitazioni.

In Egitto il numero dei volontari ammonta a circa 150, cui si deve ag= giungere qualche altro centinaio di volontari tra gli italiani che si tro= vano ancora nei campi di internamento civile. A mezzo della "Libera Italia" il Comitato è in contatto con l'Unione Antifascista in Eritrea che ha forma ta all'Asmara un nucleo della Legione con qualche centinaio di aderenti. Gli appelli per la Legione hanno suscitato un grande entusiasmo in Libia, abbiamo saputo che, per diverso tempo, le richieste dei volontari hanno as= sediato l'Amministrazione locale, la quale per frenare tale afflusso, ci invitò a specificare nel giornale che non si trattava di cosa imminente ed attuale ma di semplice preparazione per l'avvenire.

Ostacoli giurisdizionali e di competenza amministrativa hanno impedi= to un'azione diretta ed efficace. Le stesse difficoltà di competenza e di giurisdizione ostacolano ugualmente l'azione in Eritrea e nei campi dei pri gionieri.

Il 13 novembre ultimo scorso, il Comitato ha ricevuto da New York un telegramma di Pacciardi così concepito:
"Mia richiesta ritorno in Italia combattere i tedeschi accettata in princi= pio, andate avanti nel vostro lavoro. Randolfo Pacciardi"

Privo di contatti regolari con Pacciardi, d'istruzioni precise e di commendatizie adeguate presso le Autorità militari alleate il Comitato, fra difficoltà non indifferenti prosegue nella sua opera, con la speranza che il lavoro compiuto non sarà vano e che, in un prossimo avvenire tale opera potrà essere facilitata e meglio diretta.

PARTITO D'AZIONE

COMITATO PROVINCIALE DI BARI

Via P. Amedeo, 70

(3)

POSSIBILITA' E PROPOSTE

Per dare incremento all'azione per la Legione e valorizzare appieno le grandi possibilità di reclutamento e d'azione fra gli italiani del Medio Oriente - prigionieri compresi - sarebbe consigliabile ed opportuno:

1) - Che il Comitato d'Azione della Legione in Egitto abbia (all'arrivo di Pacciardi in Italia o, meglio ancora, per non perdere tempo, subito dal Comitato Italiano di Liberazione) un mandato specifico per l'azione a favore del reclutamento volontario fra gli italiani, mandato che faciliterebbe l'azione presso le locali Autorità britanniche ed alleate.

2) - Che il Comitato Nazionale di Liberazione intervenga direttamente presso il Comando Alleato del Gen.Eisenhower od altrove perchè si facciano pervenire direttamente al Comando Militare del Medio Oriente disposizioni o suggerimenti per facilitare o, meglio ancora, richiedere la collaborazione del Comitato d'Azione e della "Libera Italia" nell'opera di propaganda e di preparazione morale e materiale fra i prigionieri, facilitando anche, con disposizioni dall'alto, il collegamento ed i contatti del Comitato con le organizzazioni e con gli italiani in Libia, Eritrea e nel Medio Oriente.

3) - Che il Comitato d'Azione del Cairo, vista l'attività precedentemente svolta e la vasta conoscenza che ormai ha degli affari italiani del Medio Oriente venga, su suggerimento del Comitato Nazionale di Liberazione, riconosciuto e considerato, dalle Autorità alleate e da quelle attuali in Italia, come organo di collegamento e centro di reclutamento nel Medio Oriente, incaricato di rappresentare interessi militari del Comitato di Liberazione in Egitto, ed organo consultativo al quale si potrebbero rivolgere, per schiarimenti ed informazioni sulla situazione locale, le missioni militari governative ufficiali che, eventualmente, si recassero in Egitto.

4) - Che considerata la decisione del"Movimento Libera Italia" in Egitto di trasformarsi in "Comitato Nazionale di Liberazione in Egitto", il Comitato d'azione della Legione venga considerato come un vero e proprio ufficio militare e di propaganda del Comitato di Liberazione in Egitto.

5) - Che per tramite ufficiale o privato, si inviino al Comitato d'Azione direttive, schiarimenti e disposizioni per l'azione avvenire.

6) - che, resta inteso, fino a quando non sarà costituito in Italia un governo rappresentativo, La Legione rimarrà agli ordini del Comandante Pacciardi edel Comitato Nazionale Italiano di Liberazione.

IL SEGRETARIO
del Comitato d'Azione
F.to Emilio Millo

Timbro tondo:
MOVIMENTO LIBERA ITALIA-Sezione di Cairo.